



Elzeviro

PIERO
 BIANUCCI

Non è un paese per lettori di scienza

Arriva settembre e le case editrici spargono su Internet le schede dei loro libri autunnali. Ci sono cose interessanti anche nella divulgazione scientifica. Dedalo, per esempio, pubblica un astrofisico vietnamita che si interroga sull'infinito: esiste nella realtà o è una proiezione della nostra mente? Codice presenta due libri di matematica curiosa, il primo di Claudio Bartocci e Claudio Civalieri, il secondo di Maurizio Codogno. Altri titoli promettenti arriveranno da Bollati Boringhieri, il Mulino, Laterza... Nel complesso però, l'editoria scientifica italiana è un'area debole. Si insegue il bestseller, talvolta lo si azzecca, poi si scopre che il pubblico acquista ma non legge. Jordan Ellenberg ha inventato l'«indice di Hawking» per misurare quante pagine vengono effettivamente lette di libri famosi: trae il nome dal famoso fisico inglese perché il suo *Dal Big Bang ai buchi neri* è in assoluto il libro di divulgazione scientifica più venduto e meno letto.

Ci sono fenomeni curiosi. Noi traduciamo molto dal mondo anglosassone. Alcuni nostri autori non trovano editori in Italia ma pubblicano presso la Oxford University Press o la Cambridge University Press (è il caso di un libro sull'esplorazione dello spazio di Giancarlo Genta, Politecnico di Torino). Visitando i siti di queste e altre case editrici universitarie inglesi e americane si hanno alcune sorprese. Per limitarci alla scienza, Oxford non pubblica solo testi universitari. Ha collane per il pubblico generali-

sta, lo stesso che legge romanzi, collane per bambini e per studenti della scuola media. Se sfogli i testi generalisti, trovi una divulgazione magistrale: la fisica atomica arriva al bosone di Higgs ma parte dalle domande che farebbe un bambino (per inciso, di solito sono le più intelligenti). Testi solidi, ben illustrati, senza complessi verso il magma incontenibile del web. Gli autori sanno che il lettore non vuole tutto. Vuole selezione, gerarchia, autorevolezza, atteggiamento critico.

Perché da noi questi libri non si traducono, e se qualcuno li scrive non si pubblicano? Viene un sospetto: che, salvo eccezioni, si tratti il lettore italiano come un minorato. Il guaio è che a furia di trattarlo così, lo sta diventando.

